



Diversity4Kids

Laboratorio di biografia transculturale e scrittura creativa

2



A cura di:

Armin Brugger, Michaela Nindl, Roberta Medda-Windischer, Marc Röggl,
Birgit Oberkofler, Emilio Vettori, Sara Bruni



Diversity4Kids:

Imparare a scuola il dialogo interculturale e la diversità attraverso
metodi ludici, interattivi e narrativi

info@diversity4kids.eu

www.diversity4kids.eu

Pubblicato da:
Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZeMiT)
Andreas-Hofer-Straße 46
6020 Innsbruck

e

Accademia Europea di Bolzano (EURAC)
Istituto sui Diritti delle Minoranze
Viale Druso, 1
39100 Bolzano - Italia

Indice

| | |
|---|----|
| Prefazione..... | 5 |
| 1. Il metodo di lavoro biografico..... | 9 |
| 1a. Il lavoro biografico transculturale..... | 9 |
| (<i>Annemarie Schweighofer-Brauer</i>) | |
| 1b. Scrittura biografica/creativa..... | 11 |
| (<i>Hedwig Dejaco</i>) | |
| 2. Laboratorio biografico: lavoro di biografia transculturale..... | 15 |
| (<i>Annemarie Schweighofer-Brauer</i>) | |
| 2a. Esercizi di "riscaldamento"..... | 15 |
| • Questionari biografici..... | 15 |
| • Completare le frasi..... | 17 |
| • Gruppi con caratteristiche comuni..... | 18 |
| • Gioco dei quattro cantoni..... | 19 |
| • Verità o bugia..... | 21 |
| 2b. Unità didattiche..... | 22 |
| • Inventare biografie..... | 22 |
| • L'albero della vita..... | 24 |
| • La mappa familiare..... | 28 |
| • Il mio stemma..... | 30 |
| 3. Laboratorio biografico: scrittura biografica/creativa..... | 35 |
| (<i>Hedwig Dejaco</i>) | |
| 3a. Esercizi di "riscaldamento"..... | 35 |
| • Riempire il vaso..... | 35 |
| • Disintossicarsi..... | 36 |

| | |
|---|----|
| 3b. Unità didattiche..... | 38 |
| • Viaggio con la fantasia nella casa dell'infanzia..... | 38 |
| • La mia avventura a Fantasilandia..... | 41 |
| 4. Suggerimenti..... | 45 |
| Il Team di Diversity4Kids..... | 49 |

Prefazione

Quando oggi si parla di società della migrazione si intende una società caratterizzata dalla diversità. Siamo circondati da stili e modi di vita diversificati. La diversità è da tempo entrata a far parte della realtà quotidiana di tutti/e e la si può riscontrare non solo esternamente, ma anche all'interno della nostra persona. Ciascuno di noi è chiamato ad acquisire idonee competenze per favorire la convivenza in questa società multiculturale e globalizzata e fare in modo che la diversità venga accettata come la norma e non l'eccezione.

In questo contesto lo sviluppo e la promozione dell'identità assumono grande importanza. Ognuno di noi "recita" ruoli diversi in diversi gruppi (ad esempio una ragazza può essere allo stesso tempo figlia, studente, amica, suonatrice di flauto, ecc.). I nostri ruoli e i gruppi a cui apparteniamo cambiano costantemente nel corso della vita e sono soggetti a continue trasformazioni. Ciò spinge spesso a valorizzare in modo consapevole o inconsapevole il proprio gruppo (o i propri gruppi) e a sminuire quei gruppi percepiti come "altri". Questo accade frequentemente quando la propria identità è in pericolo e si tenta di ripristinare un'identità positiva.

Quando si parla di diversità anche il potere gioca un ruolo essenziale, in quanto questa si trova sempre inserita in un sistema gerarchico. Per questo è importante creare già nella scuola spazi e opportunità che promuovano la gestione della diversità attraverso strutture di partecipazione democratica. In questo modo la diversità aumenta e viene promossa la tolleranza. Proprio i giovani devono essere spinti a considerare la diversità una forma di arricchimento e a contribuire alla creazione di società democratiche e pluralistiche.

Se i/le bambini/e sono preparati/e ad affrontare la vita, se riescono ad essere tolleranti nei confronti dell'altro e se vengono accettati/e con le loro esigenze e le loro specificità, se partecipano attivamente alla vita di gruppo, se riconoscono i limiti propri e altrui e sanno anche dire di no (importante competenza di vita), allora la scuola in quanto luogo di apprendimento e di vita contribuisce considerevolmente a promuovere la convivenza e la coesistenza pacifica.

Per queste ragioni, nell'ambito del progetto InterregIV Italia - Austria *"Diversity4Kids: Imparare a scuola il dialogo interculturale e la diversità attraverso*

metodi ludici, interattivi e narrativi”, abbiamo sviluppato dei contenuti pensati appositamente per alunni e alunne delle scuole elementari e medie. Diversity4Kids infatti offre a bambini e ragazzi di età compresa tra 8 e 14 anni la possibilità di confrontarsi con le differenze interculturali, per comprendere e mettere in pratica i vantaggi che la diversità genera. Attraverso il gioco imparano a riconoscere e superare pregiudizi e atteggiamenti xenofobi. Attraverso rappresentazioni teatrali e giochi di ruolo, laboratori biografici e racconti vengono trasmessi e promossi, in forma ludica e interattiva, i concetti di tolleranza, di convivenza e di diversità.

Nell'autunno 2013 sono stati svolti in Tirolo, Alto Adige, Trentino e nella Provincia di Udine oltre 100 interventi, condotti da facilitatori e facilitatrici di giochi appositamente formati nell'ambito del progetto.

Gli/Le insegnanti presenti fungevano da partecipanti attivi/e o da osservatori/trici. Gli interventi, di due ore ciascuno, sono stati poi valutati dagli stessi alunni e alunne e attraverso colloqui con i/le facilitatori/trici e gli/le insegnanti. I feedback ricevuti sono stati raccolti nei tre volumi che compongono questo manuale. Le numerosissime esperienze riferite unitamente alle unità didattiche sviluppate da esperti/e sono ora a disposizione di tutte le persone interessate, sia in italiano che in tedesco.

La prima parte di questo manuale fornisce alcune spiegazioni generali sui metodi utilizzati. Nelle pagine che seguono sono presentati nel dettaglio i singoli moduli (esempi pratici e unità didattiche).

Suggerimenti e consigli per la selezione, l'attuazione e la rielaborazione delle unità sono contenuti sia nel capitolo “Suggerimenti” che in ogni singola unità. A seconda che i singoli giochi e metodi siano messi in pratica da una persona esterna (facilitatore/facilitatrice) o dall'insegnante, è infatti necessario porre l'attenzione su diversi aspetti.

I testi qui pubblicati - integrati da file audio, materiale stampabile e contenuti extra - sono disponibili anche sul nostro sito Web www.diversity4kids.eu, dove è anche possibile reperire informazioni sul progetto “Spacemigrants 2513” svolto da EURAC e ZeMiT tra il 2008 e il 2011, e che ha prodotto un gioco di ruolo contro le discriminazioni rivolto agli/lle adolescenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (www.spacemigrants2513.eu).

In conclusione, desideriamo ringraziare di cuore i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze e tutti gli adulti con cui abbiamo collaborato nell'ambito del progetto Diversity4Kids e grazie ai/le quali abbiamo raccolto e realizzato nuove idee. Solo grazie alla reciproca cooperazione supportata da sincero interesse, disponibilità e impegno, è stato possibile realizzare Diversity4Kids e farlo diventare la realtà che ora vi presentiamo.

Ci auguriamo che i modelli operativi di Diversity4Kids siano largamente diffusi e che ciascuno/a riesca - a modo suo - a cogliere il vero significato della diversità. Se gli alunni e le alunne riusciranno a non dare peso, durante il gioco, a ciò che è ritenuto giusto o sbagliato, forse Diversity4Kids potrà aiutarci almeno in parte a vivere e godere la diversità senza pregiudizi.

Rivolgiamo il nostro ringraziamento anche agli/alle esperti/e che hanno collaborato allo sviluppo di Diversity4Kids e ai facilitatori e alle facilitatrici che hanno svolto le unità di gioco nelle classi.

Ringraziamo infine anche i finanziatori del progetto, i/le referenti all'interno delle amministrazioni scolastiche, i/le dirigenti scolastici, gli/le insegnanti e tutti/e coloro che in vario modo hanno apprezzato, sostenuto e diffuso il nostro lavoro.

Armin Brugger e Michaela Nindl (ZeMiT)

Roberta Medda-Windischer e Marc Röggl (EURAC)

Emilio Vettori e Birgit Oberkofler (GECT "EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino")

Sara Bruni (CCT)

1 marzo 2014

1. Il metodo di lavoro biografico

1a. Il lavoro biografico transculturale

Annemarie Schweighofer-Brauer

Il lavoro biografico si basa su un atteggiamento – ovvero su una consapevolezza - che nasce dalla capacità di riflessione ed è un mezzo per far proprio questo atteggiamento e allo stesso tempo ampliare questa consapevolezza. Un lavoro biografico adatto all'età stimola infatti bambini/e e ragazzi/e a creare le basi per la loro “consapevolezza biografica”. Anche se per loro è naturale, crescendo, prendere decisioni in materia di consumi e in altri campi, questo approccio più riflessivo probabilmente può aiutarli a riconoscere e superare la trappola in cui cade chi pretende troppo da sé stesso/a e l'insicurezza che da questa si origina.

I/le docenti e/o i/le facilitatori/trici possono essere stimolati a inserire ripetutamente elementi biografici nelle loro lezioni, ad es. a stabilire, attraverso domande biografiche, un legame personale degli alunni e delle alunne con il tema di volta in volta trattato. Tra l'altro, la conoscenza del background biografico dei/lle bambini/e che frequentano la classe aiuta a comprenderli/e meglio.

Il lavoro biografico favorisce la comprensione transculturale mettendo a disposizione mezzi che permettono di analizzare criticamente gli stereotipi. Allo stesso tempo aiuta a far emergere le potenzialità personali che si sviluppano grazie all'abitudine alla diversità e all'incontro in ambienti diversi di aspettative ed esigenze anche contrastanti. Il termine “transculturale” definisce il cambiamento, la commistione, le reciproche influenze tra culture. Le culture non sono entità immutabili: quello che identifichiamo come “cultura” non è altro che un'istantanea scattata in un momento qualsiasi di una lunga storia di variazioni e mescolanze; la cultura non è una “cosa”, ma un processo che si nutre di tutto ciò che gli uomini fanno e apprendono e che può essere definita usando il ben giustificato concetto di “doing culture”.

L'espressione “lavoro biografico transculturale” rapporta i concetti di “biograficità” e “transculturalità” al lavoro biografico. La biograficità ha il fine di realizzare i potenziali delle opportunità decisionali. Le nostre percezioni, le nostre prospettive (cioè gli “occhiali” con cui guardiamo la

vita), le nostre abitudini mentali e i nostri schemi emotivi influenzano in modo sostanziale la nostra maniera di vivere e di “sentire”. Il lavoro biografico aiuta a esprimere e allenare la capacità biografica - vale a dire la capacità di dare un significato alla nostra vita - e ad acquisirne coscienza. Nel lavoro biografico, nel racconto biografico, l'esigenza tutta moderna di dare autoresponsabilmente un senso alla propria vita si coniuga al desiderio atavico di raccontare e ascoltare. Il lavoro biografico diviene transculturale attraverso i temi e le problematiche che ci guidano nella ricerca biografica di noi stessi, attraverso i gruppi target e/o il contesto della riflessione biografica e attraverso l'interazione biografica tra uomini e donne di diversa provenienza ed estrazione.

Il lavoro biografico si orienta in primo luogo ai potenziali umani; abbraccia le dimensioni del passato, del presente e del futuro e il suo obiettivo è la configurazione della vita nel presente. Il lavoro biografico non fa emergere alcuna verità sulla storia dell'umanità ma si occupa di creare fruttuosi modi di vedere e intendere e un'utile comprensione della storia biografica, a beneficio del presente. Acquisire la consapevolezza della propria individualità (indivisibilità) rende più facile fare i conti con diversità e differenze. La certezza della propria individualità e unicità favorisce l'apertura nei confronti del cambiamento e degli influssi esterni e l'accettazione di ciò che non è familiare. Praticare e coltivare l'arte del racconto può avere un effetto antidiscriminatorio e democratizzante in quanto raccontando si cercano modalità per comprendere ciò che è nuovo e sconosciuto, accettarlo e assegnargli un posto.



1b. Scrittura biografica/creativa

Hedwig Dejaco

I. Riflessioni sui concetti

La creatività è il processo cognitivo mediante il quale vecchie concezioni vengono in contatto con idee inedite, dando origine a nuove conoscenze. La scrittura creativa è un nome collettivo che definisce una serie di metodi di scrittura personali, riflessivi e ludico-letterari. Questi metodi utilizzano la libera associazione d'idee, che è in grado di dare accesso al mondo dell'inconscio. Il ricorso alla scrittura creativa dipende dagli obiettivi che vengono proposti agli alunni e alle alunne:

- terapia
- autoriflessione
- lezione scolastica
- gruppi di scrittura presso istituzioni

Per scrittura associativa si intende una scrittura spontanea, senza programmazione né meditazione, semplicemente “qui e ora”. Si scrive quel che viene in mente, lasciando liberamente correre la penna. Di solito il flusso della scrittura è breve, dura all'incirca 3-5 minuti, con un massimo di 8 minuti, a seconda dello stimolo impartito. Il risultato è un breve testo compiuto, che spesso porta alla luce materiale sorprendente: ricordi ed emozioni, a volte molto personali.

Una forma speciale di scrittura è la scrittura libera, che usa lo stesso principio ma con l'obiettivo di raccogliere molto materiale - una sorta di brainstorming.

Il termine stimolo definisce un mezzo con cui si promuovono le associazioni. Può trattarsi di un'immagine o di un testo (poesia, riga di testo, parola...), di una musica, di un oggetto, di un odore... insomma di qualcosa che mette spontaneamente in moto associazioni o risveglia ricordi e sensazioni.

Il *flow* è un fenomeno legato a questo metodo di scrittura. Indica un forte senso di felicità che può invadere chi scrive. Il flow può manifestarsi quando si scrive qualcosa di importante a livello personale e non dipende dalla qualità del testo redatto. Una persona esterna spesso non riesce a cogliere in questi testi nulla di così interessante. Per questo è importante che i testi biografici o creativi non siano mai oggetto di valutazione. Il flow consolida l'autocoscienza di chi scrive e promuove il suo sviluppo personale.

II. Background psicologico

- La teoria associativa e la teoria dei sogni di S. Freud e C.G. Jung
- Le teorie di Jung sui complessi, l'inconscio collettivo e gli archetipi
- Il metodo del clustering di Gabriele Rico come accesso all'emisfero destro del cervello, sede della creatività

III. La scrittura associativa nella didattica

1) Considerazioni generali

La scrittura in gruppo deve configurarsi come un laboratorio con un adeguato spazio di sperimentazione. Questo metodo offre molti vantaggi. In primo luogo, è divertente perché non comporta alcun giudizio di "giusto" o "sbagliato" e ciascun alunno/a può esprimersi come vuole. Ci sono sempre tanti testi diversi quanti sono coloro che scrivono. Finita la fase di redazione, ogni testo viene letto e ascoltato con rispetto. Chi scrive è "il pubblico di sé stesso/a".

Se un testo ha un contenuto troppo intimo o privato, l'alunno/a-autore/trice non deve necessariamente leggerlo a voce alta. Tuttavia, alla fine, quasi tutti, dopo aver ascoltato gli altri, si decidono alla lettura. Importante: solo l'autore/trice può fornire informazioni sul proprio testo. Gli ascoltatori e le ascoltatrici non possono "interpretare", ma solo dichiarare se hanno apprezzato il testo; possono inoltre porre delle domande. Il/la facilitatore/trice può creare un'atmosfera protetta attraverso una scelta sensibile dei temi.

2) Valutazione

Come già detto, i testi frutto della scrittura creativa non possono essere sottoposti a valutazione.

Questo modo di scrivere ha effetti collaterali positivi sui rapporti interpersonali e la crescita individuale e richiede l'instaurazione di un rapporto di fiducia tra tutti i partecipanti. Una cosa molto apprezzata è che lo/a stesso/a conduttore/trice rediga un suo testo e lo legga agli altri: in tal modo si arriva a capire in prima persona perché testi del genere non possono essere valutati.

3) Setup

Per i colloqui e la lettura a voce alta l'ideale è sedersi in circolo. Inoltre, occorrono anche dei tavolini adatti alla scrittura. Di solito però non c'è una disposizione ideale: il/la facilitatore/trice può sistemare i tavolini a ferro di cavallo, con le sedie all'interno, in modo tale che gli alunni e le alunne, per scrivere, possano semplicemente girare le sedie verso i tavoli e godere così di una certa privacy. Al termine del lavoro, ci si gira nuovamente verso il centro e si torna così in seno al circolo. Questa modalità aiuta tra l'altro il/la facilitatore/trice a decidere quando porre fine alla fase di scrittura. In genere i testi sono brevi (G. Rico li chiama "miniature"). Il testo è finito non appena si sente di dover riflettere.

2. Laboratorio biografico: lavoro di biografia transculturale

Annemarie Schweighofer-Brauer

2a. Esercizi di "riscaldamento"

Qui di seguito si descrivono una serie di esercizi che possono essere proposti agli alunni e alle alunne all'inizio di un'unità didattica biografica. Il/la docente o il/la facilitatore/trice sceglierà un esercizio adatto alla classe, al tempo a disposizione, alla fascia di età e agli obiettivi perseguiti.

Questionari biografici

Preparazione/materiali: Il/la docente o il/la facilitatore/trice preparano delle schede o dei foglietti con domande di contenuto biografico (una scheda per alunno/a), a cui bisogna rispondere in un breve arco di tempo. Nell'aula, le sedie dei partecipanti vengono disposte in circolo e le schede vengono collocate al centro, con la parte scritta rivolta verso il basso.

Luogo: in aula, con le sedie disposte in cerchio

Durata: 10 - 15 minuti

Svolgimento: gli alunni e le alunne siedono sulle sedie disposte in circolo. Il primo sceglie una carta e risponde alla domanda, poi tocca al secondo e così via.

Esempi di domande:

- In quale località sei nato/a? Sei nato/a a casa o in ospedale?
- Hai mai traslocato? Se sì, da dove a dove? Se no, in quale posto ti piacerebbe trasferirti?
- Qual era il tuo gioco preferito alla scuola materna/da piccolo?
- Qual era il tuo piatto preferito da piccolo/a?
- Hai mai mangiato un cibo che non avevi mai assaggiato prima? Cos'era?
- I tuoi nonni vivevano nella tua stessa località?
- Qual era il tuo giocattolo preferito da piccolo/a?

- Hai mai conosciuto un/a bambino/a che veniva da un altro Paese o i cui genitori venivano da un altro Paese? Se sì, da quale Paese? Se no, ti piacerebbe conoscere un bambino/a di quale Paese?
- Hai mai sentito parlare altre lingue? Quali?
- Quali lingue ti piacerebbe imparare?
- Qual è il luogo che ti piace di più tra quelli che hai conosciuto finora? Perché?
- Guardi mai trasmissioni televisive girate in altri Paesi? Quali Paesi?
- Ti piaceva l'idea di andare a scuola prima di aver cominciato a frequentarla? Perché?
- Cosa vorresti fare da grande?
- Ti ricordi di una bella gita o di una bella esperienza vissuta con i tuoi genitori o i tuoi nonni?
- I tuoi genitori hanno fratelli o sorelle? Quanti/e?
- I tuoi genitori parlano del loro passato? Di cosa in particolare?
- I tuoi nonni parlano del loro passato? Di cosa in particolare?
- Quale periodo storico ti interessa più di tutti?
- In quale periodo storico ti piacerebbe vivere?
- Dove giocavi più volentieri da piccolo/a?
- Hai già fatto dei viaggi? Dove?
- Qual è il più bel regalo che hai ricevuto?
- Hai parenti che vivono in un altro Paese? Se sì, dove? Se no, in quale Paese ti piacerebbe avere dei parenti?
- Qual era la trasmissione TV o il DVD che ti piaceva più di tutti da piccolo/a?
- Qual era la tua musica preferita da piccolo/a?
- Chi avevi come vicini quand'eri piccolo/a?
- Con quali bambini giocavi da piccolo al parco giochi o per la strada?
- Hai già partecipato a feste celebrate da persone di altri Paesi? Se no, a quale di queste feste ti piacerebbe partecipare?



Suggerimenti per i/le facilitatori/trici:

Si devono scegliere domande a cui (quasi) ogni bambino/a sappia dare una risposta. Per individuarle si può prendere spunto dalle informazioni preliminari raccolte sugli alunni e le alunne. Alcune domande devono esplicitamente contenere aspetti “transculturali” – ad es. fare riferimento a luoghi diversi – ma nel complesso non si dovrebbero porre troppi quesiti riguardanti la migrazione. Si devono prevedere anche domande riferite al presente e al futuro – il lavoro biografico considera gli effetti del ricordo sul presente per favorire una comprensione biografica del presente e del futuro. Gli alunni e le alunne sono stimolati a interessarsi alla storia della loro vita. In tal modo il/la docente o il/la facilitatore/trice ottengono sui bambini e le bambine informazioni che possono essere d'aiuto per il lavoro biografico e anche per la didattica in genere.

Completare le frasi

Preparazione/materiali: il/la docente o il/la facilitatore/trice predispongono un foglio con frasi da completare e ne fanno una copia per ogni alunno/a; pannello per affissione con puntine o spilli.

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo; tavolini per scrivere

Durata: circa 10 minuti

Svolgimento: gli alunni e le alunne scrivono il proprio nome sul foglio e completano le frasi. I fogli vengono affissi all'apposito pannello o appesi a una parete adatta. Gli alunni e le alunne hanno a disposizione qualche minuto per leggere i fogli dei compagni e delle compagne.

Frase da completare:

Mi piace il mio ...

Non sopporto che...

Ho paura di ...

Faccio un gran sorriso quando...

Odio mangiare ...

Spero che ...

Osservazioni:

I bambini e le bambine vengono guidati, attraverso pensieri/sensazioni contingenti, a riflettere su sé stessi/e e sui propri sentimenti e percezioni, per prepararsi poi a riflettere sui ricordi personali. Hanno a disposizione uno spazio per presentarsi personalmente. I fogli rimangono appesi per un po' di tempo e gli alunni e le alunne hanno la possibilità di leggere quelli dei compagni e delle compagne e di percepire quanto sono e possono essere uguali e diversi allo stesso tempo.

Gruppi con caratteristiche comuni

Preparazione/materiali: Il/la docente o il/la facilitatore/trice individua delle caratteristiche sulla base delle quali formare i gruppi (v. sotto). Servono poi un apparecchio per riprodurre brani musicali e un brano musicale vivace.

Luogo: l'aula stessa, a condizione di poter spostare di lato i mobili, altrimenti un locale con sufficiente spazio libero.

Durata: circa 10 minuti

Svolgimento: gli alunni e le alunne si muovono nello spazio sulle note allegre della musica. Il/la docente o il/la facilitatore/trice interrompono la musica a brevi intervalli e forniscono un input per la formazione dei gruppi. Gli alunni e le alunne si ritrovano insieme nei gruppi a seconda delle loro caratteristiche, poi i gruppi si sciolgono e la musica prosegue.

Esempi di formazione dei gruppi:

Si riuniscono in gruppo tutti quelli che:

- hanno gli occhi dello stesso colore
- hanno i calzini dello stesso colore
- prediligono lo stesso piatto
- hanno lo stesso segno zodiacale
- hanno lo stesso colore di capelli
-

Osservazioni: questo esercizio consente un approccio rilassato, allegro, al tema della transculturalità e delle similitudini/differenze e le persone possono ritrovarsi varie volte insieme in seno a gruppi diversi. Una variante dell'esercizio può prevedere brevi processi di consultazione (ad es. per chiedere i segni zodiacali). In questo modo gli alunni e le alunne imparano a conoscersi sotto nuovi aspetti.

Variante: gli alunni e le alunne si siedono sulle sedie disposte in cerchio. C'è una sedia in meno di quanti sono i/le partecipanti. Un alunno o un'alunna sta in piedi al centro del cerchio e invita tutti i compagni e le compagne che hanno in comune una determinata caratteristica esteriore a scambiarsi il posto. Può trattarsi ad esempio di "tutti quelli che portano scarpe da tennis" (devono alzarsi) oppure "tutti quelli che hanno gli occhi azzurri" (devono alzarsi). Mentre gli alunni e le alunne che hanno la caratteristica richiesta si scambiano di posto, quello/a al centro cerca di accaparrarsi una delle sedie che rimangono temporaneamente libere. Chi resta senza sedia si pone al centro.

Gioco dei quattro cantoni

Preparazione/materiali: Il/la docente o il/la facilitatore/trice predispongono delle schede con le alternative in base alle quali i bambini e le bambine possono scegliere di posizionarsi nell'uno o nell'altro angolo ("cantone").

Luogo: uno locale in cui gli alunni e le alunne possano arrivare facilmente ai quattro angoli / 10-15 minuti.

Durata: 10 - 15 minuti

Svolgimento: all'inizio gli alunni e le alunne si posizionano al centro della stanza. Il/la docente o il/la facilitatore/trice pongono la prima domanda e indicano quattro possibili risposte in base alle quali gli alunni e le alunne si sposteranno nei quattro angoli corrispondenti. Nel frattempo, appende o deposita le risposte nei quattro angoli dello spazio prescelto. Ogni alunno/a sceglie una risposta e si sposta nell'angolo corrispondente. Ora il/la docente può chiedere (a seconda del tempo

disponibile) perché l'alunno ha scelto un dato angolo o perché in un angolo ci sono molti alunni e alunne e in un altro non c'è nessuno.

A questo punto, gli alunni e le alunne tornano al centro dello spazio e viene posta la domanda successiva. Il gioco continua con le stesse modalità. Tutti gli alunni e le alunne devono decidersi per l'uno o l'altro angolo: nessuno può rimanere al centro, non possono parlare tra loro né scambiarsi di posto mentre scelgono uno degli angoli. Tutte le opinioni devono avere pari dignità.

Esempi di domande e delle relative 4 risposte per il gioco dei quattro cantoni:

La mia vita e il mio futuro

1. La storia della mia vita finora è...
nera, variopinta, rosa, grigia
2. Mi sentivo bene soprattutto...
a casa, all'asilo, a scuola, altrove
3. I/le miei/mie amici/amiche dovrebbero...
essere sempre disponibili, avere gli stessi miei interessi,
sapermi distarre, sapermi aiutare
4. Viaggio volentieri perché...
posso conoscere gente nuova, visito volentieri luoghi ricchi di attrattive,
lo trovo rilassante, non viaggio volentieri
5. Delle persone che non conosco mi interessa sapere...
da dove provengono, cosa amano mangiare, come parlano, cose di
tutt'altro genere
6. Il mio futuro è...
nero, variopinto, rosa, grigio

Osservazioni: i bambini e le bambine lavorano su valutazioni, percezioni, immagini della loro vita e si avvicinano così al lavoro biografico. Il gioco consente anche di avvicinarsi alle tematiche transculturali (ad esempio attraverso la domanda sui viaggi, sulle persone sconosciute). Il/la docente o il/la facilitatore/trice arrivano a conoscere più in profondità la vita e i pensieri dei bambini e delle bambine. Si può stimolare un confronto con determinati valori e norme e spiegare comportamenti e modi di vedere diversi.

Verità o bugia

Preparazione/materiali: nessuna

Luogo: in aula, con le sedie disposte in cerchio.

Durata: circa 10 minuti

Svolgimento: il/la primo/a bambino/a espone, nello spazio prescelto, un dettaglio della sua biografia (ad es.: sono nato in ospedale, a Roma), poi sceglie un/a tra gli/le altri/e bambini/e, che giudica se tale dettaglio è vero o inventato e quindi racconta a sua volta un dettaglio biografico proprio. Si procede allo stesso modo finché tutti i bambini e le bambine hanno partecipato al gioco e alla fine si traggono le somme: cosa era vero? Cosa era inventato?

Osservazioni: questo gioco stimola il pensiero biografico in maniera rilassata e spiritosa, con il richiamare alla mente o l'inventare dettagli del proprio passato. Questo invita a "sentire" l'altro, a percepire cosa si sa già dell'altro/a e cosa no; in tal modo si introduce lo scambio biografico nel gruppo. Eventualmente questo gioco fa anche riflettere sul fatto che la memoria biografica non contiene verità oggettive ma solo ricordi soggettivi.



2b. Unità didattiche

Inventare biografie

Preparazione/materiali: Il/la docente o il/la facilitatore/trice raccolgono immagini di bambini/e di tutto il mondo (ad es. traendole da riviste). Si dispongono le sedie in circolo, con le immagini sparse al centro. Se per lo svolgimento del lavoro biografico la classe viene divisa, è necessaria la presenza di un secondo adulto.

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo, ed eventualmente un secondo spazio se il gruppo viene diviso in due parti

Durata: circa 2 ore

Età: alunni e alunne di età compresa tra gli 8 e i 12 anni

Svolgimento:

1. Introduzione a cura del/lla docente: “Tutti i bambini e le bambine del mondo sono meravigliosi e hanno lo stesso valore. Cercate un’immagine che vi attragga particolarmente. Datevi tempo per sceglierla.”
2. Gli alunni e le alunne girano intorno alle immagini, ne scelgono una ciascuno/a e la prendono.
3. Ogni bambino/a inventa – lavorando da solo – una biografia da abbinare all’immagine che ha scelto. Per aiutarli/e, il/la docente o il/la facilitatore/trice possono scrivere alla lavagna delle domande di stimolo (v. alcuni esempi più avanti) studiati in base alla loro valutazione della capacità degli alunni e delle alunne di associarli liberamente alle immagini. Gli alunni e le alunne possono annotarsi delle parole chiave riferite alle loro riflessioni o fidarsi della loro memoria.
4. Gli alunni e le alunne si muovono nel locale portando con sé l’immagine prescelta e si presentano alle persone che incontrano: “Ciao, sono... e vengo da.... Tu chi sei?”
5. A seconda delle dimensioni delle classi e del tempo a disposizione, può rendersi necessario dividere il gruppo; ciascun sottogruppo avrà bisogno di un/una docente o di un altro adulto che funga da guida. La classe e/o i sottogruppi si siedono in cerchio, gli/le alunni/e, un/a dopo l’altro/a, raccontano in dettaglio, in prima persona, le storie dei/lle bambini/e

- ritratti nelle foto che hanno scelto: “Mi chiamo... Vengo da... I miei genitori si chiamano ... Ho... anni. Frequento... (scuola, classe, asilo), ecc.”
6. Gli alunni e le alunne lasciano nuovamente i panni del “personaggio inventato” (è molto importante concretizzare questo passaggio, ad esempio facendo saltare i/le bambini/e attraverso un pneumatico, per simboleggiare l’uscita dal mondo della fantasia e il rientro nella realtà) e tornano ad essere sé stessi. Meditano sull’esperienza vissuta e si scambiano le loro riflessioni in una riunione collettiva: se facessi la conoscenza di questo personaggio, dove e come potrebbe svolgersi il nostro primo incontro? Di cosa parleremmo? Cosa potremmo fare insieme? Cosa potremmo imparare l’uno dall’altro?

Domande di stimolo:

Mi chiamo...

Vengo da...

I miei genitori si chiamano...

Ho ... fratelli/sorelle.

Viviamo in città/in un paese, in una casa/in appartamento...

Ho ... anni.

Frequento... (scuola, classe, asilo...)

Mi piace mangiare ...

Gioco volentieri a ...

Mi interessa ...

Mi piacerebbe più di tutto...

Osservazioni:

Il pensiero chiave che si trasmette con questo gioco è: in primo luogo, ciascuno di noi è in partenza un estraneo in gran parte del mondo e in secondo luogo, come cittadini/e del mondo abbiamo tutti lo stesso valore. Ogni bambino/a al mondo ha una storia solo sua – una storia che, se ascoltata, aiuta a superare molti pregiudizi.

Potendo investire più tempo in queste attività, si potrebbe continuare a lavorare con ragazzi dai 12 ai 14 anni sul tema del razzismo o curare un approfondimento biografico sul tema “Quando mi sentivo un/un’ estraneo/a ...” A tal fine si potrebbe predisporre un “barometro delle sensazioni” (di cartone, ad esempio) – una striscia con ai due poli i valori 0 e 100 e tra questi i corrispondenti valori intermedi, lungo i cui

lati si appenderebbero delle mollette da bucato per indicare il livello delle sensazioni suscitate dalla domanda: “Come mi è andata?” (100 = benissimo). A questo si potrebbe poi aggiungere una discussione di questo genere: “Mi sono sentito/a bene perché... mi sono sentito/a male perché....” Come si presentava la situazione? Quando mi potrebbe capitare di nuovo una cosa del genere? Cosa farei in tal caso? Come vivono la loro situazione persone che si sentono estranee qui da noi? Che esperienze fanno? E cosa pensano, cosa provano?

L'albero della vita

La prima delle unità didattiche descritte qui di seguito può essere svolta anche singolarmente. Nella combinazione proposta, lavorare con la propria biografia e quella dei/lle compagni/e nell'ambito della prima unità porta, nell'ambito della seconda, all'attenzione biografica per le persone che non si conoscono bene.

1. Il mio albero della vita

Preparazione/materiali: Un foglio A3 per ogni bambino/a; matite. Il/la docente o il/la facilitatore/rice preparano un cartellone (v. sotto). Qualche giorno prima, si possono invitare gli alunni e le alunne a portare in classe fotografie di sé stessi/e (da neonati/e o da bambini/e) da incollare sul loro albero della vita e eventualmente anche foto dei genitori, dei nonni...

Luogo: In aula, con le sedie disposte in circolo, tavolini e sedie per disegnare (ma si può anche disegnare a terra).

Durata: 3-4 ore di lezione

Età: Alunni e alunne di età compresa tra gli 8 e i 14 anni

Svolgimento:

1. Colloquio con gli alunni e le alunne: “Immaginate la vostra vita come un albero: cosa c'è nelle radici? E nel tronco? E nei rami?” Il/la docente può scrivere sulla lavagna parole chiave tratte da questo colloquio.

2. Si appende e si commenta il cartellone (v. sotto).
3. Gli alunni e le alunne disegnano il loro albero della vita sul foglio A3 e lo arricchiscono di parole, foto e immagini.
4. Gli alunni e le alunne si siedono in circolo insieme al/la conduttore/trice e dispongono i fogli davanti a sé, scambiandosi opinioni sui rispettivi alberi. Alcune domande di stimolo potrebbero essere le seguenti: per te, cosa era importante che l'albero contenesse? Ci sono analogie, e dove, tra il tuo albero e quello di un tuo compagno? Cosa c'è di molto diverso rispetto agli alberi di altri/e bambini/e? In cosa il tuo albero è decisamente originale?

Cartellone:

Sul cartellone viene disegnato un albero (a titolo di esempio); nelle radici, nel tronco e nei rami (o vicino ad essi) si scrivono le domande corrispondenti.

Sopra l'albero si potrebbe scrivere: "Nell'albero della vita ci sono cose nascoste e cose visibili"

Radici: da dove vengo, da cosa attingo la forza per crescere? Qui si potrebbero incollare fotografie, fare piccoli disegni o scrivere parole chiave su: i nonni, io da neonato/a, io da bambino/a...

Tronco: cosa mi fornisce il dovuto sostegno? Qui si possono incollare foto attuali e inserire disegni, commenti sulla domanda e sul presente.

Rami: quali sono i fiori e i frutti della mia vita? Qual è il mio raccolto? Quali successi posso festeggiare? Che uccelli vengono a posarsi tra i rami del mio albero della vita? Eventualmente, sui rami si possono indicare anche le speranze e i piani per il futuro (le domande sono tratte da Klingenberg 2003, pag. 51.)

Osservazioni:

Con l'aiuto della simbologia dell'albero, gli alunni e le alunne sono invitati a lavorare sulla storia della loro vita, a esercitare il pensiero biografico. Grazie alle storie della loro vita si rendono "visibili" nel gruppo e acquisiscono conoscenza delle storie di vita dei/lle compagni/e, esercitando l'arte del racconto biografico e quella dell'ascolto. Gli alunni e le alunne

sono guidati a rilevare e comparare le similitudini e le differenze del loro cammino di crescita, il loro bagaglio di esperienze: cosa c'è di simile? E di diverso?

Suggerimenti per il/la facilitatore/trice:

È utile che il/la docente o il/la conduttore/rice portino immagini tratte da giornali perché gli alunni e le alunne possano utilizzarle. Come approccio al tema della diversità si può partire dalle immagini di diversi tipi di alberi (varietà degli alberi). Un'altra possibilità di approccio consiste nel fare un viaggio di fantasia con gli alunni e le alunne nel quale ognuno di essi/e è un seme piantato nella terra che poi diventa una pianta.

Soprattutto i/le più piccoli/e hanno bisogno di molto tempo per creare il loro albero della vita; idealmente, questo lavoro dovrebbe occupare una mezza giornata (3-4 ore di scuola) in modo che tutti quelli che lo desiderano riescano a presentare il proprio albero e che sia possibile fare una riflessione sul tema.

2. Domande a una persona “altra” in merito all’albero della vita

Preparazione/materiali: Nel tempo a disposizione prima che inizi questa seconda unità didattica, gli alunni e le alunne avranno il compito di porre domande a una persona che conoscono poco o affatto sul “suo” albero della vita. Il/la docente o il/la conduttore/trice potrebbero ad esempio prendere contatto con un'organizzazione di migranti, chiedendo la disponibilità di qualche interlocutore. I colloqui potrebbero essere condotti in coppia, ciascuno con un interlocutore/trice. Gli alunni e le alunne potrebbero portare ai colloqui i loro alberi della vita e illustrarli ai rispettivi interlocutori/trici, pregandoli di descrivere a loro volta le radici, il tronco e i rami del loro albero. Sarà opportuno investire in anticipo un po' di tempo durante le lezioni per preparare questi colloqui con i bambini e le bambine, discutere quali domande porre e il modo di porle.

Durante i colloqui, gli alunni e le alunne prendono appunti d'accordo con il/la proprio/a interlocutore/trice. Se gli interlocutori sono disponibili, possono far disegnare un albero della vita anche a loro.

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo

Durata: 3-4 ore

Svolgimento:

Gli alunni e le alunne siedono in circolo con il/la docente o il/la conduttore/ rice e si scambiano informazioni sull'esperienza fatta con i/le rispettivi/e interlocutori/trici: cosa ho imparato? Cosa mi ha raccontato l'interlocutore/trice? Cosa mi è rimasto particolarmente impresso? Cosa mi ha colpito o meravigliato? Cosa è simile a quello che accade qui da noi? E cosa è completamente diverso?

Osservazioni:

Questo esercizio dà la possibilità agli alunni e alle alunne di entrare a contatto con una persona del tutto nuova e fino a quel momento sconosciuta e di porle domande che in altre circostanze non verrebbero poste. Gli alunni e le alunne imparano che le persone "estranee" fanno esperienze e hanno speranze e desideri simili ai loro, che hanno una storia di vita concreta e del tutto particolare. In tal modo si mettono in discussione gli stereotipi o comunque si scopre che non rispondono del tutto alla realtà. Nei successivi incontri con persone estranee questa esperienza avrà un grande peso: anche se gli stereotipi sussistono, può farsi strada l'idea di informarsi meglio sul caso concreto.



La mappa familiare

Preparazione/materiali: il/la docente o il/la conduttore/rice preparano per ogni bambino/a un foglio A 4 che riporta i contorni di un planisfero (o eventualmente anche di una cartina dell'Europa) e un grande cartellone con disegnati gli stessi contorni (v. esempi più avanti).

In precedenza, agli alunni e alle alunne viene assegnato il compito di chiedere ai loro genitori e nonni se hanno mai vissuto in luoghi diversi da quello attuale, dove si trovava tale luogo e com'era, perché hanno deciso di andar via. Indagheranno inoltre se altri membri della loro famiglia hanno anch'essi effettuato trasferimenti del genere e si chiederanno se loro stessi/e hanno vissuto in altri luoghi in passato.

Possono anche chiedere a genitori e nonni come si stava negli altri luoghi in cui hanno vissuto, che esperienze vi hanno fatto e perché si sono trasferiti.

Se una famiglia ha sempre vissuto nel medesimo luogo, i bambini e le bambine potrebbero chiedere a genitori e nonni se hanno mai avuto il desiderio di trasferirsi altrove, dove avrebbero vissuto o vivrebbero volentieri e cosa cambierebbe nel nuovo luogo di residenza.

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo

Durata: 2 ore (+ preparazione a casa)

Età: alunni/e di età compresa tra i 12 e i 14 anni

Svolgimento:

Il/la docente o il/la conduttore/rice siedono in circolo insieme agli alunni e alle alunne.

1. Introduzione: potendo risalire di molte generazioni nelle nostre storie familiari, scopriremmo che i nostri antenati prima o poi sono "emigrati" o si sono trasferiti e che provengono da ogni possibile luogo della terra; in pratica, sotto questo aspetto nessuno di noi è veramente "indigeno".
2. Colloquio: cosa sapete di questo aspetto della vostra storia familiare? Cosa vi hanno raccontato i vostri genitori e i/le vostri/e nonni/e?

3. Gli alunni e le alunne disegnano (ognuno per suo conto) i movimenti migratori della loro famiglia narrati da genitori e nonni e quelli di cui sono altrimenti a conoscenza, compresi i loro, sul foglio con i contorni del planisfero o della cartina d'Europa (a seconda del posto in cui si sono svolte le migrazioni), segnano il punto di partenza e quello di arrivo e tracciano una linea tra i due punti, magari utilizzando colori diversi per gli spostamenti di ogni persona. Si possono indicare anche le migrazioni non realizzate - quelle che genitori e nonni raccontano che avrebbero compiuto volentieri.
4. Ciascun/a bambino/a disegna sul cartellone con i contorni del planisfero, con un dato colore, le migrazioni che hanno punteggiato la sua storia familiare.
5. Il cartellone viene collocato al centro del circolo formato con le sedie e i partecipanti ne discutono assieme: cosa vi viene in mente guardando il cartellone?

Osservazioni:

I bambini e le bambine intrattengono un colloquio “biografico” con genitori e nonni, esercitando e ampliando la loro memoria biografica familiare. Ricostruire i movimenti migratori delle famiglie fa comprendere come ogni famiglia abbia un background migratorio risalente a un passato lontano o vicino e abbia quindi dovuto affrontare il problema di organizzare la propria vita in un posto nuovo, familiarizzando con ciò che le era estraneo.

Il mio stemma

A. Il mio stemma

Preparazione/materiali: un foglio A4 o A3 con la sagoma prestampata di uno stemma (v. esempio più avanti) per ogni bambino/a; matite, pannelli per affissione con puntine o spilli, lana

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo; sedie e tavolini per il lavoro individuale.

Durata: 2 -3 ore di lezione

Età: alunni/e di età compresa tra i 10 e i 14 anni

Svolgimento:

1. Introduzione: il/la docente o il/la conduttore/rice domandano agli alunni e alle alunne se conoscono degli stemmi, se sanno quale significato abbiano, come sono nati e si sono evoluti e in quali luoghi sono affissi.

Introduzione all'esercizio: "Hai una data storia, vieni da una data famiglia, nella tua vita ci sono persone, cose e capacità che giocano un ruolo importante. Disegna il tuo stemma scegliendo simboli e colori che ti descrivano adeguatamente."

2. Gli alunni e le alunne disegnano il loro stemma su un foglio A4 o, ancora meglio, A3 con la sagoma prestampata di uno stemma sovrastata dalla scritta "Il mio stemma". Lo stemma viene suddiviso in quattro parti:

- in alto a destra: la mia famiglia
- in alto a sinistra: quello che so fare bene ...
- in basso a destra: i miei interessi....
- in basso a sinistra: quel che vorrei fare tra 10 anni ...



Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Gli alunni e le alunne dovranno eseguire il disegno con la massima cura. Sotto lo stemma si potrà scrivere il suo titolo. Le 4 parti possono essere adattate, in quanto a volte non si fa distinzione tra "Quello che so fare bene" e "I miei interessi".



3. In seguito, gli stemmi vengono posti al centro del circolo di sedie e gli alunni e le alunne possono indovinare a chi appartiene l'uno o l'altro stemma (se non l'hanno già capito mentre venivano disegnati). Ciascuno spiegherà poi quello che hanno inteso simboleggiare con il proprio stemma.
4. Un'ulteriore fase dell'analisi potrebbe essere questa: ogni alunno/a appende il proprio stemma al pannello fissandolo con puntine o spilli e collega singole parti del suo stemma con parti di altri stemmi con le quali si percepisce un forte legame. Si crea così una rete che esprime individualità ma anche appartenenza a un gruppo.
5. Si possono porre le seguenti domande: Cosa sorprende negli stemmi? Quali stemmi si assomigliano? Quali invece sono molto diversi?

Osservazioni: gli alunni e le alunne si confrontano con se stessi/e, la loro famiglia, la loro origine e la loro estrazione biografica. Si presentano tra loro, imparano cose nuove l'uno/a dell'altro/a e percepiscono ciò che li unisce.



Suggerimento per i/le facilitatori/trici

Per facilitare agli alunni e alle alunne la creazione del loro stemma si possono usare immagini tratte, ad esempio, da riviste.

Variante di presentazione degli stemmi: ognuno/a pensa a un nome di re o regina, sale su una sedia con il suo stemma e lo presenta agli/le altri/e (il/la facilitatore/trice del gioco dice: "Ora il re / la regina xxx terrà il suo discorso"). Questo tipo di presentazione motiva molti alunni e alunne a descrivere il proprio stemma. Alla fine di ogni presentazione scatta un applauso.



B. Porto il mio stemma nel mondo

Preparazione/materiali: un foglio A4 o A3 con la sagoma prestampata di uno stemma (v. esempio più avanti) per ogni bambino/a; matite, pannelli per affissione con puntine o spilli, lana

Luogo: in aula, con le sedie disposte in circolo; sedie e tavolini per il lavoro individuale.

Durata: circa 2 ore di lezione

Età: alunni/e di età compresa tra i 10 e i 14 anni

Svolgimento:

1. Gli alunni e le alunne siedono in circolo con i loro stemmi. Il/la docente o il/la conduttore/rice pongono domande di stimolo quali: in quali posti del mondo siete già stati/e? Cosa vi ha colpito particolarmente? Chi avete conosciuto in questi posti? Dove vi piacerebbe fare un viaggio? Cosa vi attira nella meta che avete scelto? Cosa pensate di scoprire?
2. In questa fase, ogni alunno/a disegna uno stemma legato alle esperienze di viaggio che ha fatto o che farebbe volentieri, caratterizzandosi in base a questo tipo di esperienze:
 - a destra in alto: chi eri prima del viaggio?
 - a sinistra in alto: che esperienze hai fatto durante il viaggio?
 - a destra in basso: cosa hai imparato dalle persone incontrate durante il tuo viaggio?
 - a sinistra in basso: chi sei adesso?

3. Gli stemmi vengono disposti al centro del circolo e i/le bambini/e possono indovinare quale appartiene a chi, esternando i loro pensieri, riflessioni e sensazioni riguardo agli stemmi.
4. Gli stemmi vengono appesi al pannello e anche qui le singole parti che somigliano a quelle di altri stemmi vengono collegate tra loro con fili di lana rossa.

Osservazioni:

Gli alunni e le alunne riflettono su quanto l'esperienza di altri luoghi e altre genti riesca a influenzare e cambiare le persone. La rete che unisce gli stemmi degli alunni e delle alunne ora abbraccia anche il mondo. Possiamo ampliare la nostra rete con gli eventi che viviamo e le persone con cui facciamo conoscenza; questo amplifica la nostra individualità e allo stesso tempo intensifica il nostro senso di unione e di appartenenza

Una serie di elementi di stimolo per gli esercizi sopra descritti sono stati tratti dai seguenti documenti:

Christoph Sievers: Mach 15 Methodenbörse

www.lagjungearbeit.de/downloads/2008/2008-10_mach-15-methodenmappe.pdf

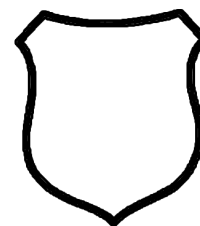
Klingenberger, Hubert (2003): Lebensmutig, Don Bosco: München

Realize ProjektpartnerInnen (Hg.): Transkulturelle Biographiearbeit. Ein Handbuch, Roma 2012

www.uibk.ac.at/fbi/download/Manual_AT.pdf

Esempio di stemma:

www.abload.de/img/0003_vorlage_e95low_qu25cf.png



Esempio dei contorni dell'Europa:

media.4teachers.de/images/thumbs/image_thumb.2740.png

Un esempio dei contorni del planisfero si trova ad es. in [http://www.pixmac.de/ \(numero 44038753\)](http://www.pixmac.de/(numero+44038753)); In alternativa, si può ricorrere a un motore di ricerca di contenuti liberi: <http://search.creativecommons.org>

3. Laboratorio biografico: scrittura biografica/creativa

Hedwig Dejaco

3a. Esercizi di "riscaldamento"

All'inizio, a seconda del gruppo, si può eseguire uno dei due seguenti esercizi.

Riempire il vaso

All'inizio di una lezione può essere importante focalizzare l'attenzione degli alunni e delle alunne. Questo piccolo esperimento serve a "energizzare" i/le partecipanti.

Luogo: gli alunni e le alunne si siedono in circolo o si muovono liberamente nella stanza e se lo spazio lo consente, si mettono comodi. In genere però sono disponibili solo sedie e panche e allora l'ideale è sedersi in circolo.

Durata: circa 10 minuti

Età: 12 - 14 anni

Introduzione:

"Vorrei guidarvi in un piccolo esercizio di respirazione che vi aiuterà a riprendere le forze.

Sedetevi più comodi che potete. Poggiate i piedi ben fermi a terra e spingete la regione sacrale contro lo schienale della sedia. Le mani sono abbandonate sulle cosce, la testa è rilassata (spesso nei vecchi film western il cocchiere siede a cassetta in questo modo mentre la diligenza caracolla attraverso la prateria...).

Chiudete gli occhi e immaginate di essere dei bei vasi panciuti.

Ora ispirate lentamente ... immaginate che il vaso si riempia d'aria partendo dal pavimento e poi su, su fino in cima. Quando vi siete riempiti d'aria fino al collo, sospendete il respiro per un attimo in modo da sentire che il vaso è pieno...

... quindi espirate lentamente, immaginando che il vaso si svuoti.
Ricominciate a inspirare e ripetete l'esercizio durante alcuni minuti: se lo fate abbastanza a lungo, vi si schiariranno le idee e proverete una piacevole "frizzantezza" in tutto il corpo. Avete tempo a sufficienza... (3 minuti.)
Ora interrompete l'esercizio, aprite gli occhi e riportate la vostra attenzione al cerchio in cui vi trovate."

Feedback:

- Mi è piaciuto questo esperimento?
 - Come mi sento ora?
-

Disintossicarsi

A volte i bambini e le bambine portano con sé frustrazioni e rabbia da casa o dalla lezione precedente. Quando si osserva o sente che c'è un clima di tensione, può aiutare mettere in pratica il seguente esperimento:

Preparazione/materiali: alcuni grandi fogli di carta da pacchi, un pennarello per tutti/e

Durata: circa 10 minuti

Età: 12 - 14 anni

Introduzione:

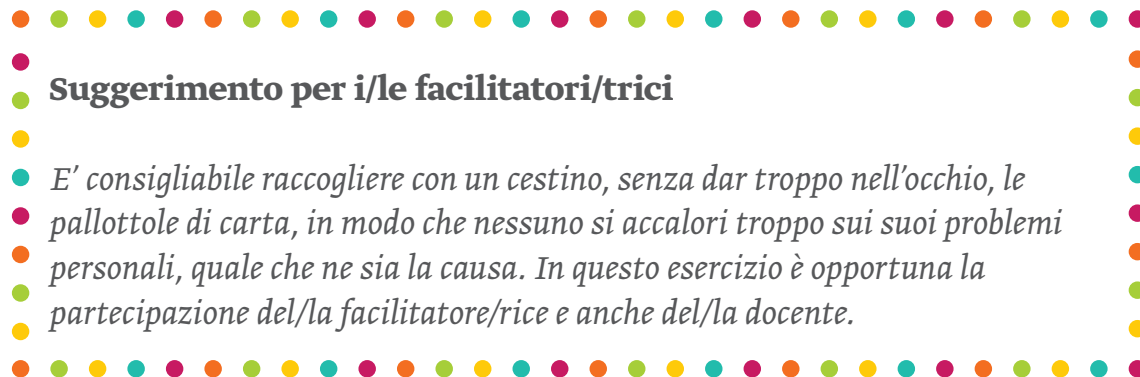
"Vorrei proporvi un esperimento che vi permetterà di liberarvi di un po' di quel che vi opprime o vi adira, in modo che dopo possiamo lavorare bene insieme.

Cominciate con il riflettere su quali pensieri vi preoccupano, vi agitano, vi irritano o vi angosciano in questo ultimo periodo... (15 secondi)

Concentratevi su questi pensieri, prendete il pennarello e strappate un pezzo di carta da pacchi...

Ora scriveteci sopra una parola o una frase, oppure disegnate un viso o un oggetto. A questo punto potete fare svariate cose, ad esempio strappare il pezzo di carta, appallottolarlo, tirarlo contro la parete, calpestarlo... e alla fine gettarlo nel cestino della carta straccia. Fate quel che vi sembra giusto per liberarvi dei pensieri sgradevoli.

Quando avete finito, potrete andare avanti a sbarazzarvi nello stesso modo di altri residui di pensieri simili. C'è abbastanza carta a disposizione!”



Suggerimento per i/le facilitatori/trici

E' consigliabile raccogliere con un cestino, senza dar troppo nell'occhio, le pallottole di carta, in modo che nessuno si accalori troppo sui suoi problemi personali, quale che ne sia la causa. In questo esercizio è opportuna la partecipazione del/la facilitatore/rice e anche del/la docente.

Riflessione:

Mi è piaciuto questo esperimento?

Come mi sento adesso?

3b. Unità didattiche

Viaggio con la fantasia nella casa dell'infanzia

Obiettivi:

- Riappropriarsi dell'ambiente spaziale-materiale dell'infanzia, ricordarsi della propria prima casa e riflettere sulla sua importanza.
- Analizzare gli influssi socio-culturali.
- Conoscenza reciproca tra i/le componenti del gruppo.

Materiale: la carta e il materiale per scrivere necessari dopo il viaggio con la fantasia

Luogo: una stanza ampia con tappeti o moquette, o in biblioteca.

Durata: 2 ore di scuola

Età: 12 - 14 anni

Svolgimento:

Il/la facilitatore/trice inizia con un breve rilassamento (4 minuti), eseguito da seduti o da distesi. Fare attenzione a che nessuno/a assuma una posizione impossibile da mantenere per 14 minuti, ad esempio con le gambe accavallate, le mani incrociate dietro la testa e simili.

Introduzione:

“Assumi una posizione per te comoda e chiudi gli occhi. Inspira ed espira profondamente (ripetere più volte).

Senti il respiro fluire attraverso il tuo corpo (1 minuto).

Lascia che i pensieri scorrano attraverso la tua testa senza trattenerli. Se senti dei rumori, prendine atto e poi tornate con il pensiero a voi stessi/e. (30 secondi)

Lascia scorrere i pensieri lungo il tuo corpo dalla testa ai piedi; senza trattenerli. Dove avverti delle tensioni, amplificalle e poi rilasciale. Respira di nuovo profondamente e con regolarità. (2 minuti)

Immagina di trovarti nella prima casa di cui hai un ricordo. Lascia affiorare le immagini. (30 secondi)

Non pensare a quello che ci dovrebbe essere secondo te, ma solo ed esclusivamente a quel che vedi. Guardati intorno. Cosa vedi? Pareti, mobili, colori, forme, porte, finestre?

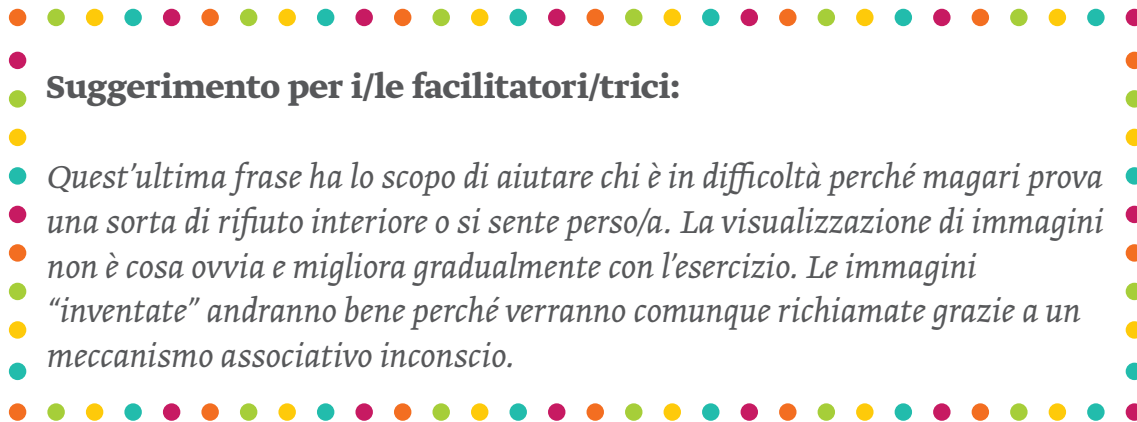
Cosa senti? Cosa colpisce il tuo olfatto, il gusto? Che sensazioni provi? Ascolta il tuo corpo.

Concediti del tempo per esplorare la casa in tutta tranquillità. (2 minuti)

Ci sono delle persone in casa? Lascia che le immagini affiorino in te. Osserva i visi, gli atteggiamenti, gli abiti. Cosa stanno facendo? (1 minuto)

Lascia ora la casa e torna alla realtà; apri gli occhi, sgranchisciti per bene e stringi per un attimo le mani a pugno, per ritornare completamente in te. Pensa ancora per qualche momento alle immagini che hai visualizzato.

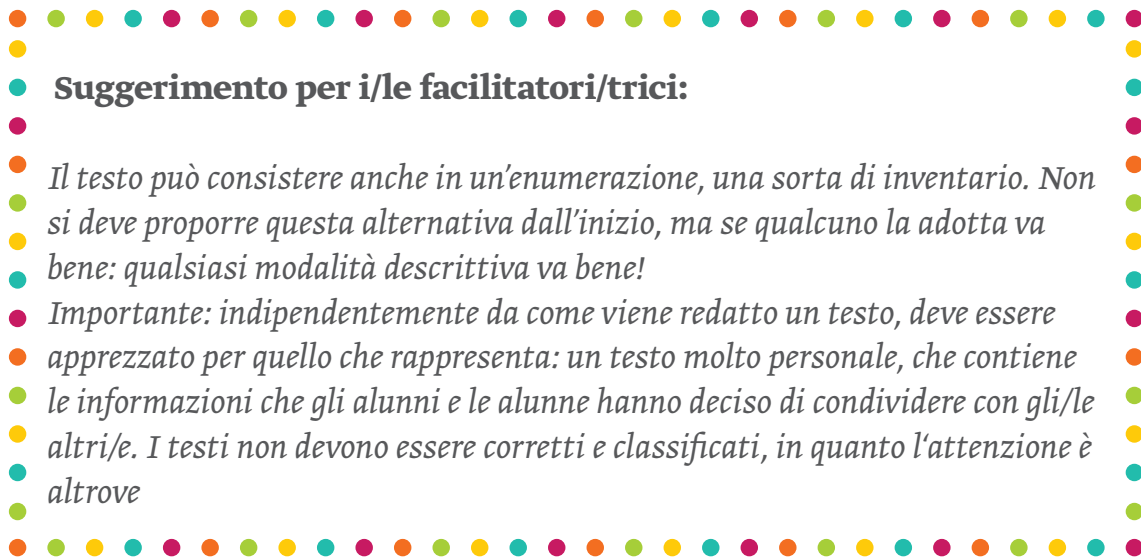
Se non sei riuscito a visualizzare alcuna immagine, inventane rapidamente qualcuna, andrà bene lo stesso.”



Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Quest'ultima frase ha lo scopo di aiutare chi è in difficoltà perché magari prova una sorta di rifiuto interiore o si sente perso/a. La visualizzazione di immagini non è cosa ovvia e migliora gradualmente con l'esercizio. Le immagini "inventate" andranno bene perché verranno comunque richiamate grazie a un meccanismo associativo inconscio.

Ora prendi il materiale per scrivere e annota semplicemente quello che hai visualizzato e come lo hai visualizzato. Non ci sono regole. Non deve essere un testo lungo; scrivi semplicemente quel che ti viene in mente. Oggi non devi badare all'ortografia - non ci sarà nessun giudizio di "giusto" o "sbagliato". Hai 8 minuti di tempo.



Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Il testo può consistere anche in un'enumerazione, una sorta di inventario. Non si deve proporre questa alternativa dall'inizio, ma se qualcuno la adotta va bene: qualsiasi modalità descrittiva va bene!

Importante: indipendentemente da come viene redatto un testo, deve essere apprezzato per quello che rappresenta: un testo molto personale, che contiene le informazioni che gli alunni e le alunne hanno deciso di condividere con gli/le altri/e. I testi non devono essere corretti e classificati, in quanto l'attenzione è altrove

Letture dei testi e discussione

Quando i testi sono stati completati si fa una piccola pausa. Poi i testi vengono letti in circolo; il/la primo/a alunno/a che legge è pregato/a, quando ha finito, di passare la parola a un/un' altro/a alunno/a. Se qualcuno/a "si blocca" prima di cominciare a leggere, non insistere. Magari leggerà volentieri per ultimo/a, una volta che ha constatato che anche gli/le altri/e non hanno fatto delle opere d'arte e non scrivono meglio o tanto diversamente da lui/lei. A volte i/le giovani autori/trici vogliono solo essere un po' pregati. Il/la docente o il/la facilitatore/trice possono sottolineare qualche interessante differenza, eventualmente porre delle domande e poi riassumere le impressioni. A fine lettura, applausi e un grazie a tutti/e.


La mia avventura a Fantasilandia

“Estraneo/a a casa propria” è il tema sotteso a questo esercizio. I/le ragazzi/e devono far fronte a molte sfide e molti film e libri per ragazzi propongono storie su come superare queste sfide: Alice nel paese delle meraviglie, La storia infinita, Winnetou, Avatar e tanti altri. Queste storie sono di grande aiuto, tuttavia può essere salutare, nel vero senso della parola, creare una storia con i propri mostri “personali”, prevedendo però anche dei soccorritori, e affrontare nelle vesti di un alter ego il classico “viaggio dell’eroe”.

Obiettivi:

- Dare la possibilità di esprimere a livello simbolico e senza esporsi personalmente, con l’aiuto di una storia “inventata”, le difficoltà personali e la sensazione di essere “diverso/a”, di non essere capito/a né apprezzato/a.
- Fantasticare, inventare una storia in piena libertà
- Stima reciproca come ascoltatori/trici.

Preparazione/materiali: Immagini tratte da calendari o cartoline (Salvador Dalì, René Magritte)



Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

Le immagini forniscono l’input per storie che nascono dal proprio mondo interiore e spesso sono cariche di intense emozioni. A fine lavori è buona cosa regalare le immagini ai/lle giovani autori/trici.

Luogo: gli alunni e le alunne si siedono ai loro banchi o si muovono liberamente per la classe e si fermano in una posizione comoda.

Durata: 2 ore di scuola

Età: 12 - 14 anni

Svolgimento:

a) Scelta dell'immagine stimolo

Ci devono essere più immagini rispetto ai/lle partecipanti, in modo che tutti/e dispongano di una buona possibilità di scelta. Di norma, la scelta si compie molto rapidamente. Se due alunni/e scelgono la stessa immagine non c'è problema, solo dovrebbero sedersi vicini/e mentre scrivono. Se qualcuno non riesce a decidersi, si può aiutarlo/a prendendo qualche immagine e proponendogliene una per la scelta.

L'immagine scelta non deve essere cambiata se non piace. La sfida sta proprio qui: in tal caso la storia sarà tragica, sgradevole. La trama è completamente libera: anche le favole e le storie fantasy si basano sulla lotta tra bene e male e contengono situazioni sgradevoli e ingarbugliate.

Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

- *Se un alunno o un'alunna vuole lavorare senza avvalersi di alcuna immagine, può senz'altro farlo.*



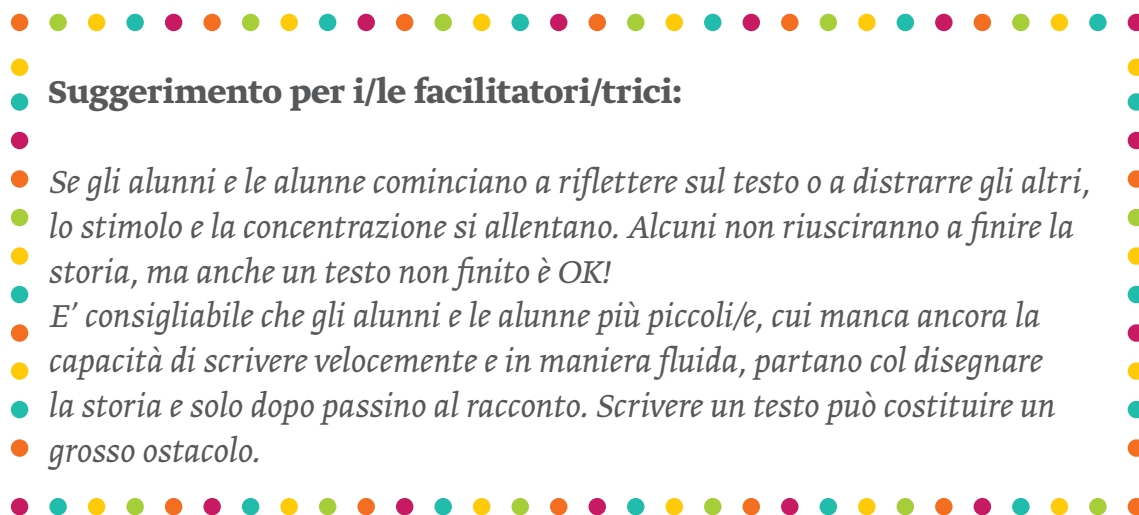
b) Scrivere una storia fantasy

Domande che aiutano nella redazione del testo:

Dove si trova l'eroe/l'eroina? Com'è l'ambiente che lo/la circonda? Cosa è successo? Cosa potrebbe succedere? Ci sono esseri viventi intorno?

Sono pericolosi - e quanto? Inventa la tua storia!

Fare in modo che ci sia tranquillità e assegnare 15 minuti per la redazione del testo. Se dopo 15 minuti ci sono ancora parecchi alunni e alunne impegnati/e a scrivere, il/la facilitatore/trice può concedere una proroga di 5 minuti.

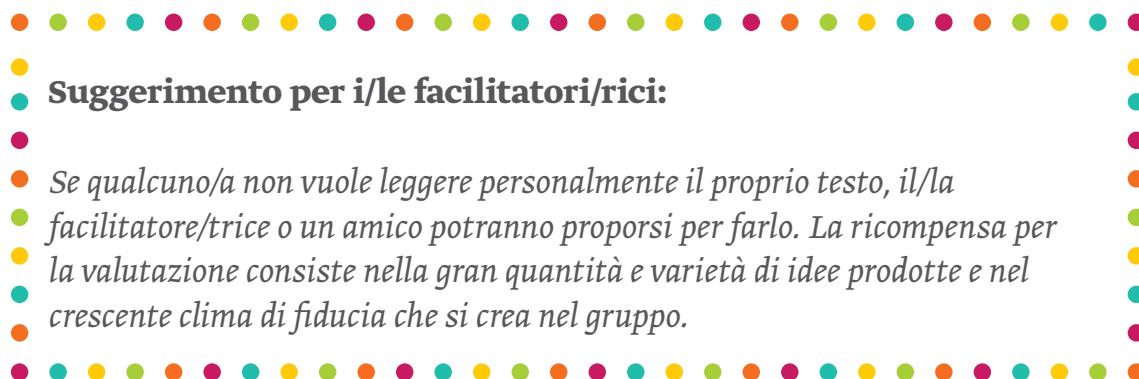


Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

- Se gli alunni e le alunne cominciano a riflettere sul testo o a distrarre gli altri, lo stimolo e la concentrazione si allentano. Alcuni non riusciranno a finire la storia, ma anche un testo non finito è OK!*
- E' consigliabile che gli alunni e le alunne più piccoli/e, cui manca ancora la capacità di scrivere velocemente e in maniera fluida, partano col disegnare la storia e solo dopo passino al racconto. Scrivere un testo può costituire un grosso ostacolo.*

c) Circolo di lettura

Tutti i testi devono essere valorizzati e apprezzati (buona l'idea, bella la descrizione, emozionante la scena...). Per i testi non finiti, si può osservare che l'incipit è così bello da rendere curiosi sulla prosecuzione della storia.



Suggerimento per i/le facilitatori/trici:

- Se qualcuno/a non vuole leggere personalmente il proprio testo, il/la facilitatore/trice o un amico potranno proporsi per farlo. La ricompensa per la valutazione consiste nella gran quantità e varietà di idee prodotte e nel crescente clima di fiducia che si crea nel gruppo.*

La lettura è già di per sé una forma di pubblicazione. In questo contesto, l'ortografia non gioca alcun ruolo. La scrittura creativa è un processo nel quale si fanno esperienze e si possono compiere errori. I testi possono essere anche raccolti, se gli alunni e le alunne lo desiderano.

4. Suggerimenti

Scelta e preparazione dei giochi

- Per taluni giochi è indicata la fascia di età cui sono destinati, indicazione che serve al/la facilitatore/trice a titolo orientativo.
- Il/la facilitatore/trice dovrebbe analizzare il proprio ruolo e le proprie capacità (“Quanti esperimenti, quanto rumore, quanta improvvisazione riesco a gestire?”) e definire gli obiettivi da raggiungere con il gioco. Tali obiettivi possono variare da un gruppo all’altro.
- I giochi non sono lezioni, quindi per essi valgono regole diverse.
- Si dovrebbe scegliere una stanza adatta al gioco che - per le attività di recitazione e i giochi di ruolo - dovrebbe offrire spazio sufficiente per il movimento. Per la recitazione sarebbe utile disporre di un locale con un palco. Altrimenti è possibile delimitare un “palco virtuale” con una corda sul pavimento.
- Consigliamo di scegliere il gioco in base alle risorse disponibili o necessarie. Cosa c’è in loco? Cosa abbiamo a disposizione? Cosa posso portare con me? Cosa potrebbero portare gli alunni e le alunne (ad es. immagini e fotografie)?
- Consigliamo di svolgere le unità con classi composte al massimo da 25 alunni e alunne. I giochi possono essere gestiti anche da due facilitatori/trici, che però devono accordarsi bene tra di loro.
- Qualora il/la facilitatore/trice non conosca la classe, è possibile raccogliere preventivamente qualche informazione utile nella gestione delle esercitazioni e talvolta anche per la suddivisione in gruppi. In questo modo, gli eventuali problemi che dovessero insorgere durante l’esercizio possono essere risolti più agevolmente.
- Il programma dovrebbe essere organizzato in modo da lasciare tempo sufficiente per la conclusione dell’unità o la riflessione al riguardo.

Svolgimento delle attività

- All'inizio il/la facilitatore/trice deve presentarsi brevemente e può dire qualcosa sulle sue motivazioni a svolgere questo lavoro e sulla sua formazione. Dovrebbe anche concordare e spiegare le regole di comunicazione (partecipare e contribuire, rispettare i commenti dei compagni e non giudicarli negativamente, non c'è giusto e sbagliato) e dire che oggi si parlerà di diversità.
- Se ad entrare in classe per svolgere le unità è una persona esterna, è necessario scambiarsi preventivamente delle informazioni e definire con precisione i ruoli del/la facilitatore/trice e dell'insegnante. L'insegnante può osservare passivamente il gioco oppure partecipare attivamente. In ogni caso non deve interferire con i contenuti dell'unità. Un'ulteriore modalità prevede di lasciare il/la facilitatore/trice solo con la classe.
- Ogni gioco dovrebbe essere spiegato bene; gli alunni e le alunne dovrebbero avere il tempo di porre domande.
- Tutti hanno il diritto di intervenire e tutte le risposte hanno pari dignità.
- Tutti gli alunni e le alunne dovrebbero ascoltare i/le propri/e compagni/e. Si dovrebbe prestare ascolto anche al/la facilitatore/trice, quando impartisce le istruzioni. Solo dopo si può cominciare.
- Al fine di evitare che ci sia troppa confusione, all'inizio dell'ora si può stabilire con gli alunni e le alunne un segnale (una parola - ad es. "Stop" - o un gesto) al quale tutti devono immobilizzarsi.
- Prima di iniziare un'unità può essere utile un'introduzione generale al tema (ad es. brain storming in piccoli gruppi "Dove abbiamo a che fare con la diversità, ad esempio natura, cultura, tempo libero, viaggio con la fantasia, esercizio di riscaldamento).
- Il tempo ideale da dedicare a un'unità Diversity4Kids è di 2-3 ore di lezione.

- In base al numero di alunni e alunne di una classe, all'età e alle dinamiche di gruppo un gioco può anche essere accorciato o allungato.
- È importante dire ai bambini e alle bambine, all'inizio e anche durante il gioco, che in queste unità non c'è "giusto" o "sbagliato". In questo modo i/le bambini/e sono più aperti e possono fornire il loro contributo senza timori e senza pressioni (zona franca da giudizi).
- Ciascuno dovrebbe poter intervenire nella misura che ritiene adeguata. Gli alunni e le alunne possono anche dire di no e non devono per forza prendere parte a ogni fase dell'esercizio.
- Lo svolgimento di un'unità di Diversity4Kids può essere organizzato in maniera flessibile. Le proposte possono essere integrate con idee personali ed esercizi combinati tra loro.
- Tutti gli alunni e le alunne dovrebbero essere coinvolti nella stessa misura.
- Per qualche esercizio può essere opportuno dividere la classe in piccoli gruppi.
- È importante distinguere gioco e realtà. Alla fine di un gioco di ruolo è necessaria una fase specifica e consapevole di uscita dal gioco (ad es. passando attraverso un pneumatico oppure scrollandosi "materialmente" di dosso i ruoli assunti).



Dopo il gioco

- È consigliabile inserire, dopo il gioco o anche dopo singole esercitazioni, un breve momento di riflessione.
- Chiedere un feedback agli alunni e le alunne seduti in cerchio per capire se il gioco è piaciuto alla classe. Quali aspetti sono stati considerati positivi e quali negativi? Cosa si può dire di aver imparato o comunque compreso? Queste domande possono essere scritte su un cartellone e le risposte attaccate con adesivi. Per ogni intervento nell'ambito del programma Diversity4Kids dovrebbe essere eseguita una valutazione sintetica.
- Talvolta può essere opportuno far eseguire un esercizio con effetto "calmante", per far percepire ai bambini e alle bambine, consapevolmente e con precisione, il momento del passaggio alla pausa o alla quotidianità.
- Il tema della diversità può essere idoneamente integrato in quasi tutte le materie di insegnamento.
- Tutti i giochi devono fornire agli alunni e alle alunne un input che essi possano poi ricordare e a cui possano sempre riallacciarsi.

Il Team di Diversity4Kids

Curatori e curatrici

Armin Brugger ha studiato Scienze Politiche a Innsbruck e lavora per il Centro per i migranti in Tirolo (ZeMiT) occupandosi di progetti europei.

Michaela Nindl ha completato i suoi studi presso l'Accademia pedagogica di Salisburgo (Pädagogische Akademie Salzburg) e si è laureata in Sociologia a Vienna. Attualmente collabora a diversi progetti del Centro per i migranti in Tirolo (ZeMiT).

Roberta Medda-Windischer (LL.M, Ph.D) è Senior Researcher presso l'Istituto sui Diritti delle Minoranze dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC). È giurista internazionale specializzata sui diritti umani e sul diritto delle minoranze. Dopo la conclusione degli studi in giurisprudenza e il conseguimento di un Master (LL.M) in Diritto internazionale dei diritti umani presso l'Università dell'Essex (GB), ha conseguito un dottorato di ricerca (PhD) presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Graz (AT).

Marc Röggl (Mag.iur.) ha concluso gli studi in giurisprudenza presso l'Università di Innsbruck ed è Junior Researcher presso l'Istituto sui Diritti delle Minoranze dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC).

Birgit Oberkofler (Dr. MAS): laureata in giurisprudenza presso le Università di Innsbruck e Padova, ha conseguito un Master in Gestione dei beni culturali presso la Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna. Dal 1996 lavora nell'amministrazione provinciale dell'Alto Adige (giurista presso l'Ufficio Ripartizione personale, Referente particolare dell'Assessore alla cultura e alla formazione, Vicepresidente del dipartimento cultura), è stata Vicepresidente della Fondazione Teatro Comunale e Auditorium di Bolzano. Da febbraio 2010 è rappresentante per l'Alto Adige presso l'ufficio del GECT "EUREGIO Tirolo - Alto Adige - Trentino", di cui è stata Segretario Generale da settembre 2011 a ottobre 2013, secondo il principio di rotazione.

Emilio Vettori si è laureato in Scienze politiche e relazioni internazionali presso l'Università Roma 3. Ha lavorato come insegnante di italiano L2 in diverse scuole medie ed elementari dell'Alto Adige. Attualmente lavora al GECT "EUREGIO Tirolo -Alto Adige -Trentino" e collabora con l'edizione locale del Corriere della Sera.

Sara Bruni ha studiato antropologia all'Università "La Sapienza" di Roma. Collabora in diversi progetti per le scuole su temi come la formazione politica, l'educazione ambientale e il dialogo interculturale. Da anni è attiva nel Movimento di Volontariato Italiano (Mo.V.I.) e collabora con il Centro Culturale Tavazza (CCT) in Friuli - Venezia Giulia.

Le autrici

Hedwig Dejaco è insegnante di scrittura e direttrice di laboratori di scrittura creativa. È stata docente di tedesco e inglese presso il Liceo scientifico serale di Innsbruck dal 1984-2006. Pedagogista teatrale, è membro dell'Associazione spectACT.

Annemarie Schweighofer Brauer è laureata in scienze politiche con un dottorato in storia moderna. È collaboratrice scientifica del Institut für gesellschaftswissenschaftliche Forschung, Bildung und Information (FBI) di Innsbruck. Autrice ed educatrice, si occupa di educazione di genere, migrazione, transcultura, ricerca e lavoro biografico.

Facilitatori/trici

ZeMIT - Tirolo: Danja Außerhofer, Hedwig Dejaco, Stefan Freytag, Laura Hammerle-Stainer, Judith F. M. Moser, Carolin Teuchmann

EURAC - Alto Adige e Trentino: Francesca Braitto, Katharina Erlacher Wolf, Katherina Longariva, Ursula Lüfter Beikircher, Elisabetta Moretto, Sergio Previte

CCT - Friuli Venezia Giulia: Sara Bruni

Responsabili del progetto

Zentrum für MigranTinnen in Tirol (ZeMiT): Gerhard Hetfleisch,
Armin Brugger, Michaela Nindl

Accademia Europea di Bolzano - Istituto sui Diritti delle Minoranze (EURAC): Roberta Medda-Windischer, Marc Röggl, Katya Waldboth

GECT “EUREGIO Tirolo-Alto Adige-Trentino”: Birgit Oberkofler, Emilio Vettori, Elena Alberti

Centro Culturale “Luciano Tavazza” (CCT) per il volontariato e la partecipazione in Friuli Venezia Giulia: Giorgio Volpe, Sara Bruni, Irma Londero

Centro informativo per l’immigrazione della Provincia autonoma di Trento (CINFORMI): Pierluigi La Spada, Rose Marie Calla, Claudia Filippi

Amt der Tiroler Landesregierung, Abt. JUFF - Fachbereich Integration: Johann Gstir

Quando oggi si parla di società della migrazione si intende una società caratterizzata dalla diversità. La diversità è da tempo entrata a fare parte della realtà quotidiana di tutti e di tutte. Ciascuno/a di noi è chiamato/a ad acquisire idonee competenze per favorire la convivenza in questa società multiculturale e globalizzata e fare in modo che la diversità venga accettata come la norma e non l'eccezione.

Questo secondo volume del Kit di „Diversity4Kids“ si rivolge ad insegnanti e a tutte le persone che lavorano con bambini/e e adolescenti di età compresa tra 8 a 14 anni. Il volume contiene due metodi per il lavoro biografico: un laboratorio di biografia transculturale e un laboratorio di scrittura biografico-creativa.

www.diversity4kids.eu

Un progetto congiunto di:

Partner del progetto

Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZeMiT)
Accademia Europea di Bolzano (EURAC) - Istituto sui Diritti delle Minoranze
GECT “EUREGIO Tirolo - Alto Adige - Trentino”
Centro Culturale Luciano Tavazza (CCT) per il volontariato
e la partecipazione in Friuli Venezia Giulia

Partner associati

Provincia autonoma di Trento – Centro informativo per
l’immigrazione (CINFORMI)
Amt der Tiroler Landesregierung, Abt. JUFF – Fachbereich Integration



Il progetto Diversity4Kids è cofinanziato nell’ambito del programma InterregIV Italia - Austria.

